

Cari amici,

vi scriviamo, questa volta appena arrivati a Bologna, per raccontarvi delle numerose attività che abbiamo intrapreso a partire dall'anno scorso.

1. La grande novità del 2002 è stata l'inizio, a dire il vero un po' casuale, di un nostro piccolo programma di **"food for work"** (cibo in cambio di lavoro).

Alla gravissima crisi politica presente da anni, all'inizio dell'anno scorso si è aggiunta una pesante siccità, tale da distruggere praticamente tutti i raccolti. Quindi ci è parso il momento di intervenire con i vostri aiuti: lo abbiamo fatto seguendo un modello ben noto da queste parti.

In pratica per non regalare aiuti e per cercare di tenere alto il morale delle persone in momenti così difficili, abbiamo messo in piedi il "food for work". Questo consiste nel dare un semplice lavoro giornaliero (prevalentemente in giardino) a persone che lo vengono a chiedere, per poi pagarle il giorno stesso con cibo. Dato che si trattava di poche unità per alcuni mesi abbiamo preparato in casa nostra polenta o riso per loro; crescendo il loro numero, ci siamo trovati costretti a convertire il cibo in denaro. Questo ci ha permesso di velocizzare l'attività e di prendere 5-7 persone al giorno; con un meccanismo rotatorio ogni persona lavora un giorno alla settimana, lasciando così spazio ad altri. Recentemente poi, avendo raggiunto la soglia delle 90 persone, abbiamo organizzato tre turni separati da un mese l'uno.

Prendiamo solo donne, perché non bevono alcool, utilizzano i soldi per il bene della famiglia e hanno grande cura dei bambini.

Da quest'anno, data la notevole richiesta di lavoro da parte di donne gravide a termine, abbiamo creato un lavoro su misura per loro, vale a dire guardiane dell'orto-giardino. Infatti in questi mesi di gran secco, ci sono frequenti incursioni di scimmie: la presenza di una persona nell'orto è sufficiente per farle desistere. Quindi anche queste donne gravide, che nelle loro condizioni non potrebbero fare alcun tipo di lavoro manuale, riescono lavorando come custodi a beneficiare degli aiuti che distribuiamo, soprattutto per comprare pannolini di stoffa.

Negli ultimi mesi, abbiamo anche cominciato a vendere, ad un prezzo basso, le verdure coltivate nell'orto-giardino a chi ne fa richiesta.

2. Ci sono pazienti che hanno bisogno di interventi chirurgici in altri ospedali, ma che spesso non possono permetterseli economicamente.

Allora cerchiamo noi di aiutarli, soprattutto per quel che riguarda i costi del viaggio.

3. Un'altra attività che seguiamo da vicino è la scuola: la crisi politica sta buttando fuori dalle scuole secondarie non solo i figli di famiglie di basso livello economico, ma anche quelli di medio reddito. Per cui noi cerchiamo di intervenire aiutando chi ha bisogno di soldi per comprare la divisa, pagare le tasse scolastiche, acquistare libri, quaderni e penne, ecc..

Negli ultimi tempi questo problema si è esteso anche alle scuole elementari, che a differenza delle secondarie sono però scuola dell'obbligo!

4. L'ospedale di Matibi è ben attrezzato, avendo avuto notevoli aiuti dalla Svizzera fino al 2000. Da quando sono rimasto unico medico, in molti ci hanno aiutato, procurandoci attrezzature e farmaci.

Infatti ci sono malattie croniche come diabete, ipertensione, epilessia e asma, che, pur non essendo così comuni da crearci un imponente carico di lavoro, sono però un grosso onere per l'ospedale, poiché si tratta di terapie a vita e spesso con farmaci costosi. In questo modo non ci troviamo mai senza i medicinali essenziali per queste malattie.

Come attrezzature ricevute vorremmo segnalare: due piccole centraline telefoniche, due macchinette per l'odontoiatria, due eco-Doppler fetali per la sala parto, una lampada per la lettura delle radiografie, due luci di emergenza, compact disk e libri di medicina, numerosi componenti per il computer, ed altro ancora.

Come farmaci, moltissime persone ne hanno raccolti in base alle liste che noi distribuivamo. Una notevole quantità comunque proviene dal Magazzino Aiuti dell'U.M.M.I. a Negrar (VR).

Tuttavia ci sono cose che regolarmente devono essere acquistate e alcune migliorie che cerchiamo noi di introdurre di tanto in tanto. Poiché queste sono spese che esulano dai fondi del Ministero della Sanità zimbabwiano per l'ospedale, le copriamo con gli aiuti dall'Italia.

5. Abbiamo inoltre acquistato due mucche che abbiamo dato, con la formula del comodato d'uso, a due famiglie bisognose. Loro non possono né venderle né macellarle, ma ne sono totalmente usufruttrici.

6. Da ultimo, abbiamo anche spese (contenute) di segreteria, tipo francobolli, buste, fotocopie, ecc..

Il totale quindi degli aiuti distribuiti nell'anno 2002 è di 2985 euro.

Grazie a tutti.

Ciao.

Stefano e Zenebech